

UN CESPUGLIO PARLANTE.  
QUALCHE NOTA INTORNO A INF. XIII  
E ALLA SUA TRADIZIONE ICONOGRAFICA\*

Lucina Speciale

La *Commedia* dantesca è il primo testo della nostra letteratura in lingua romanza del quale sia possibile ricostruire la trasposizione in immagine<sup>1</sup>. Com'è noto, a pochi anni dalla sua composizione l'opera ebbe una fortuna vasta e rapidissima, da *best seller*. Il testo conobbe una precoce canonizzazione grafica e diede origine ad un certo numero di edizioni di lusso, spesso dotate di commenti e apparati decorativi più o meno elaborati. Rientrano in questa categoria volumi di formato preferibilmente grande – che lo stesso Dante avrebbe detto 'da banco'<sup>2</sup> – vergati in minuscola cancelleresca, o meno di frequente in gotica *textualis*, e arricchiti da inserti illustrativi, destinati in un primo momento a segnare la scansione dell'opera in tre cantiche, e successivamente distribuiti all'interno dei singoli canti.

<sup>1</sup> \*Questo breve contributo sviluppa qualche considerazione di L. SPECIALE, *Dante, Petrus de Vineia e un ritratto federiciano scomparso*, in A. BECCARISI, M. DE GIORGI, V.L. PUCCETTI, F. SOMAINI, *La mente di Dante. Visioni, percezioni, rappresentazioni*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2024 (Temi e testi, 243), pp. 251-264. Ringrazio sentitamente i curatori della mostra, Massimiliano Rossi e Luca Maschio, per l'invito ad offrire un contributo al catalogo.

Per un recente quadro d'insieme sull'illustrazione della *Commedia* cfr. *La Commedia di Dante nello specchio delle immagini*, a cura di L. BOLZONI, Roma, Enciclopedia Italiana, 2021, con studi di L. BATTAGLIA RICCI, C. BALBARINI, A. PEREGOTTI, L. AZZETTA, C.A. GIROTTI, P. RUBIN, A. TORRE, P. PROCACCIOLI, A. MAZZUCCHI, A. BENASSI, P. PALLOTTINO, G. BACCI, M. ROSSI, S. DE SANTIS, F. CAMILETTI, F. MAZZOCCA, P. RISCONI, S. TOMMASINI, V. TRIONE, S. LISCHI, M. ARMAUDO: soprattutto L. BATTAGLIA RICCI, *Dall'antica Vulgata al Dante di Federico da Montefeltro*, pp. 3-53. Da ultimo il bel libro di A. FORTE, *Copisti di immagini. Affinità iconografiche nella tradizione manoscritta della Commedia*, Roma, Viella, 2023, [Scritture e libri del medioevo, 24]. Un prezioso strumento d'indagine è offerto dalla schedatura iconografica delle copie illustrate della *Commedia* in corso di realizzazione nel Dante project: <https://www.dante.unina.it/idp/public/pagine/query/check/started/tabella/soggetti/id/217>.

<sup>2</sup> Per la nozione di 'libro da banco' si rimanda a A. PETRUCCI, *Il libro manoscritto*, in Id., *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Roma, Carocci, 2017, pp. 11-44.

Ad essere dotate di illustrazioni sono spesso le edizioni commentate della *Commedia*: si annoverano tra queste i codici nei quali compaiono le prime rappresentazioni di Dante e Virgilio tra le piante che ospitano le anime dei suicidi. In questa compagine spicca il *Dante Poggiali*<sup>3</sup>, che in corrispondenza del canto tredicesimo presenta un'unica vignetta, nella quale Dante e Virgilio si aggirano in un giardino spoglio e irto di rovi «nodosi e 'nvolti» [*Inf.* XIII, 4-6] (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Pal. 313, f. 30v) (fig. 1). L'immagine riprende l'intero contenuto del canto tredicesimo. Virgilio e il poeta fiorentino ostentano i panni e le movenze di un moderno dottore universitario e di un discepolo. Dante è interamente preso dalle parole e dal gesto del suo mentore, al quale l'artista ha riservato il centro della scena. Su sollecitazione del maestro, il poeta stacca dalla sommità dell'arbusto che gli è prossimo il rametto sanguinante dal quale scaturisce la voce di Pier della Vigna. Nell'angolo destro della composizione si annidano le Arpie, meno deformi e "brutte" di quanto non le dichiari il testo, dotate di testa femminile e corpo di uccello, ma ingentilite da una livrea di piume bianche.

L'analisi del *corpus* dantesco rivela qualche altro esempio precoce di illustrazione del tredicesimo dell'*Inferno*. Il canto dedicato alla vicenda di Pier della Vigna sembra conoscere una certa mobilità iconografica. Riveste particolare interesse la soluzione conservata nel Riccardiano 1005<sup>4</sup> (Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1005, f. 30v), prodotto quasi certamente da una bottega bolognese entro il 1340, nel quale la selva dei suicidi è suggerita dalla figurina ibrida, metà uomo e metà vegetale, che si staglia sul fondo di una lettera dipinta (fig. 2). Assai più convenzionale risulta l'abbozzo a penna del codice Laurenziano Plut. 90 inf. 42, f. 62r, nel quale Dante e Virgilio sono rappresentati mentre stanno per inoltrarsi nella boscaglia formata dalle anime dei suicidi<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Sul Dante Poggiali cfr. T. DE ROBERTIS, S. CHIODO, *Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 313*, in «Onorevole e antico cittadino di Firenze». *Il Bargello per Dante*, *Dante*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 11 aprile – 31 luglio 2021), a cura di L. AZZETTA, S. CHIODO, T. DE ROBERTIS, Firenze, Mandragora, 2021, pp. 232-235 con riferimenti.

<sup>4</sup> Per il Riccardiano 1005-Braidense AG XII 2 cfr. M. VOLPI, *Iacomo in cattedra e la centralità del manoscritto Riccardiano-Braidense*, in *Dante visualizzato. Carte ridenti I: XIV secolo*, a cura di R. ARQUÉS COROMINAS, M. CICCUTO, Firenze, Franco Cesati, 2017 [*Dante visualizzato* 1], pp. 143-160.

<sup>5</sup> Per l'immagine: <https://www.dante.unina.it/idp/public/preview/mirador/idimagini/497> (u.a. 5 gennaio 2026). Sul Laurenziano Plut. 90 inf. 42, un'edizione commen-

Come di norma avviene nei codici illustrati, nella *Commedia* le immagini impreziosiscono il testo ma conservano una funzione mnemotecnica. Non è verosimilmente un caso che l'illustrazione del passaggio dedicato a Pier della Vigna assuma particolare rilievo nelle edizioni della *Commedia* accompagnate dal *Comentum* di Benvenuto da Imola, nel quale alla parabola esistenziale del protonotaro di Federico II è dedicata una lunga digressione. Ne offre un esempio particolarmente significativo il codice Marciano It. Z. 54 (Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, It. Z. 54, c. 11v), prodotto nell'ultimo quarto del XIV in area veneta<sup>6</sup>. La miniatura che introduce *Inf.* XIII mostra una seconda versione sintetica dell'episodio. Dante e Virgilio si stagliano in primo piano sullo spazio buio di una caverna; gli arbusti sono ridotti a rigide forme stilizzate, dalle quali una delle due figurine stacca un ramo. Sulla chioma dei due cespugli superstiti sono appoggiate due strane creature dal piumaggio ispido e scuro, molto simili a rapaci notturni.

Ancora diverso è l'arrangiamento che distingue la variante proposta nell'Egerton 943 della British Library, che conserva la prima versione illustrata integrale della *Commedia*<sup>7</sup>, prodotta in ambiente padano: qui il contenuto del canto tredicesimo è suddiviso in due vignette, rispettivamente collocate a f. 23v e a f. 24v; nella prima i due protagonisti si inoltrano nella boscaglia popolata dalle arpie, nella seconda si soffermano a parlare con i suicidi trasformati in alberi.

Più interessante, anche sotto il profilo della *mise en page*, si rivela l'immagine di un'altra edizione integrale del poema, quella conservata nell'Holkham 514 (Oxford, Bodleian Library, Misc. 48, f. 19r),<sup>8</sup> allestito a Napoli intorno alla metà del XIV secolo o poco dopo. La scena, che

tata della prima Cantica, già pertinente dalla biblioteca personale di Giovanni Villani cfr. Non mi è stato possibile consultare S. PICARELLI, *Nel cantiere di un mercante copista per passione: il Pluteo 90 inf. 42 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, in *Immaginare la Commedia*, a cura di C. PERNA, Roma, Salerno, 2022, pp. 25-41.

<sup>6</sup> Per l'immagine: [https://www.dante.unina.it/idp/public/preview/preview/idMs/263632/idimmagini/1218/returnPath/pagine\\_query\\_page\\_1#mark](https://www.dante.unina.it/idp/public/preview/preview/idMs/263632/idimmagini/1218/returnPath/pagine_query_page_1#mark).

<sup>7</sup> L'immagine è reperibile in *Digitized Manuscripts*, corredata di descrizione, all'indirizzo [http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Egerton\\_MS\\_943](http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Egerton_MS_943) (u.a. gennaio 2026 non accessibile).

<sup>8</sup> Per la riproduzione integrale del codice <http://www.bodleian.ox.ac.uk/dept/scwmss/wmss/medieval/mss/holkham/misc/048.a.htm>. Per l'origine e la data del manoscritto cfr. L. PASQUINI, *L'apparato illustrativo del ms. Holkham 514 (Oxford, Bodleian Library, misc. 48)*, in *Dante visualizzato*, pp. 237-333, con riferimenti.

occupa il margine inferiore del foglio, mostra Virgilio e Dante immersi in un piccolo bosco. Sulle chiome degli alberi si accalca una folta schiera di Arpie che ne divorano le foglie, lasciando cadere dalla bocca la linfa rossastra (fig. 3). Il cespuglio più prossimo a Virgilio, dal quale il poeta spezza un ramo che stilla sangue, è accompagnato da una piccola iscrizione in lettere rubricate che lo identifica come «piero delle vi(n)gne» (sic).

Questa ristretta, ma variegata campionatura della tradizione iconografica di *Inf.* XIII riflette in modo eloquente il carattere polimorfo che ebbe sin dall'origine il *corpus* illustrato dantesco, nel quale le immagini potevano assumere di volta in volta il ruolo di integrazione didascalica, commento o esegesi del testo. Non sorprende che, intorno alla metà del Trecento o poco prima, nelle botteghe fiorentine circolassero programmi illustrativi come quello conservato in uno zibaldone cartaceo scoperto assai di recente, dai quali gli artisti – o forse i committenti – delle prime copie decorate della *Commedia* potessero ricavare impostazione grafica e soggetti per le costose edizioni di lusso del poema che si diffusero nella penisola.

Sfortunatamente il fascicolo fiorentino (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.IV.246, sez. III, ff. 121-128)<sup>9</sup>, che tratteggia il profilo di un fastoso esemplare di grande formato, arricchito da centinaia di inserti figurati, è privo della sezione iniziale: non è dunque possibile stabilire quale fosse la versione di *Inf.* XIII che vi era proposta. Ancor meno chiara è l'identità dei possibili destinatari di questo curioso prontuario iconografico. Il documento è rigorosamente privo degli schizzi e degli schemi disegnativi che distinguono i libri di modelli medievali. Il testo è redatto da un copista non estemporaneo, che utilizza senza difficoltà le convenzioni grafiche e il sistema abbreviativo del libro manoscritto. Se la lista dovesse realmente essere un riflesso dei repertori che circolavano nelle botteghe, si dovrebbe credere che tra i pittori della *Commedia* fosse diffusa una padronanza non comune della scrittura: l'ipotesi non è priva di suggestione, ma questa è già un'altra storia.

<sup>9</sup> Sul frammento fiorentino L. AZZETTA, *Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.246*, in «*Onorevole*», cit., pp. 246-247.



Fig. 1. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Pal. 313, f. 30v.



Fig. 2. Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1005, f. 30v.





Fig. 3. Oxford, Bodleian Library, Misc. 48, f. 19r.